

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 2° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Tre concezioni

Riducendo ai loro fattori primi le idee ed i partiti che in questa vigilia elettorale si contendono la riuscita, ci troviamo di fronte a tre concezioni: la liberale fascista, la socialista, la popolare.

Se però analizziamo più profondamente, comparandole assieme, la prima e l'ultima, riscontreremo parecchie analogie fondamentali, che si possono caratterizzare con una espressione unica: concezione classista. L'idea animatrice del partito socialista è la dittatura della classe proletaria, come per il liberalismo fascista lo scopo ultimo è la dittatura di classe. C'è qualche differenza: il socialismo confessa il suo ideale e ne fa arma di battaglia; il blocco fascista preferisce, per evidenti ragioni tattiche, sottacere e sottintendere la sua meta. Gli è che esso ha avuto fino a ieri e spera facilmente, col gioco parlamentare, riaffermare domani la sua dittatura, mentre per i socialisti la dittatura è stata finora un frutto proibito.

L'errore di visuale è però comune al Fascio ed al socialismo. Entrambi considerano antitetici gli interessi di classe; concepiscono la società come una volgare bilancia. Se sale il piatto della borghesia discende il piatto del lavoratore; se si eleva questo si abbassa quello del capitale. Questo modo di vedere è fondamentalmente erroneo; non dovrebbe neppure allignare nel Paese che ebbe da ventitré secoli la sapienza racchiusa nell'apologo — romanamente sapientissimo — di Menesio Agrippa.

C'è una interdipendenza assoluta ed omogenea tra il benessere delle varie classi. Come non può essere serena la mente, e robuste le braccia, quando lo stomaco è inferno — e viceversa — così non può stabilmente essere efficiente la borghesia quando il proletariato stamale. Né quando la borghesia è arricchita il proletariato può essere felice. Lenin e Bela Kun, che aveano soppressa la borghesia, dovettero affrettarsi a ricrearla, sotto mentite spoglie.

L'esperienza attuale, palpitante, non vale a correggere le ideologie astratte e caparbie dei partiti veramente estremi. C'è dell'incapacità organica a comprendere l'armonia degli interessi delle varie classi. Noi, popolari, che questa armonia proclamiamo come base della nostra politica e del benessere sociale e nazionale, siamo additati da sinistra come alleati dei conservatori, da destra come bolscevichi neri.

Eppure l'unica via maestra è quella che noi ci siamo aperta e sulla quale invitiamo a seguirci tutti gli uomini di buona volontà.

I telegrammi di commiato del gen. Diaz

LONDRA, 2. — Il generale Diaz ha così telegrafato da Dover al lord Mayor di Londra:

« Porto meco l'imperituro ricordo del caloroso ricevimento in Londra e la migliore impressione per il modo col quale la nazione e l'esercito italiano furono onorati nella mia persona. A voi nobile rappresentante della nobile Città offro i miei più caldi ringraziamenti, i miei amichevoli saluti e i voti più vivi per la comune prosperità dei nostri due paesi.

Il generale Diaz ha inviato al generale Wilson, capo dello Stato Maggiore inglese, il seguente telegramma:

« Ripartendo per l'Italia invio a V. E. l'espressione della mia più profonda simpatia in attestato della mia salda amicizia e i migliori auguri che a nome dell'esercito italiano rivolgo ai vostri valorosi soldati ».

Il generale Wilson ha così risposto: « Ringrazio V. E. del suo amichevole telegramma. E' stato un gran piacere per l'esercito britannico e più specialmente per coloro che ebbero l'onore di servire a fianco del valoroso esercito italiano ricevere V. E. a Londra ».

I lavoratori del mare di Genova contro i socialisti

GENOVA, 2. — Domenica scorsa, in un comizio elettorale indetto a Sampierdarena dal partito del lavoro, i socialisti ufficiali impedirono agli oratori designati, cap. Giulietti e on. Canepa, di parlare. Contro i due oratori furono anche usate violenze. Per rispondere alla prepotenza dei socialisti ufficiali, lavoratori del mare e la Camera del lavoro hanno organizzato ieri due grandi manifestazioni.

Alle 10 tutte le sirene dei piroscafi ancorati in porto si sono sentite fischiare ripetutamente. Era il segnale della sospensione del lavoro. Dalle navi sono sbarcati tutti gli equipaggi riversandosi sulle calette del porto, dove gli operai hanno sospeso ogni attività. Al Ponte dei Mille è stato quindi organizzato un grande corteo che, preceduto dalla bandiera della Federazione dei lavoratori del mare, si è diretto a Sampierdarena, dove è giunto alle 11 circa. Nel cortile del palazzo municipale è seguito un comizio al quale hanno partecipato diverse migliaia di operai. Primo a parlare è stato il cap. Giulietti, il quale ha svolto alcuni concetti sulla libertà di parola e di riunione, sul come e perchè bisogna difendere la Patria dal bolscevismo. Hanno parlato poi l'assessore anziano di Sampierdarena rag. Bettinotti, portando il saluto dell'amministrazione comunale, il capitano degli arditi Gerassi e l'avv. Uttini. Il comizio si è sciolto a mezzogiorno senza alcun incidente.

L'altro comizio si è svolto alle 16, nella palestra della Società ginnastica sampierdarenese. Hanno parlato, davanti a varie migliaia di persone, l'on. Canepa e altri oratori, i quali sono stati applauditissimi. I socialisti ufficiali, malgrado fossero stati invitati ad un contraddittorio, non si sono visti.

Municipio in mano a dimostranti

PISTOIA, 2. — Buon numero di operai che lavorano in una strada che dal paesello di Sanbucia conduce a Teccio, non avendo avuto soddisfazione in seguito ad un memoriale diretto ad ottenere miglioramenti, si recarono a Sambucia e in piazza del comune tennero un comizio. Qualcuno azzardò l'idea di invadere il municipio e impossessarsi degli uffici. La proposta incontrò subito entusiastica adesione e fu messa immediatamente in effetto. Alcuni operai si precipitarono negli uffici del comune imponendo agli impiegati e al segretario comunale di uscire. Un altro comizio venne tenuto nella sala del comune e gli scioperanti abbandonarono poscia il palazzo chiudendo la porta a chiave e queste furono più tardi consegnate al brigadiere dei carabinieri.

Chiamati, giunsero da Pistoia dei rinforzi di carabinieri e truppe che operarono alcuni arresti. In seguito però ad altra dimostrazione gli arrestati furono dovuti rilasciare.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri

ROMA, 2. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha decretato i seguenti oggetti: Schema di decreto legge per la creazione di monumenti nazionali, a spese dello Stato, a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria. Schema di Reale Decreto legge che proroga per l'anno 1920 il concorso governativo a pareggio dai bilanci nei comuni del mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna. Modifica al Decreto legge 15 giugno 1918 numero 909 nei riguardi del personale straordinario della Libia. Schema di Reale Decreto concernente il tributo da imporsi alle popolazioni indigene Eritrea per l'esercizio 1918-1919. Concessione all'industria privata delle ferrovie militari a scartamento ridotto. Schema di Reale Decreto legge concernente anticipazioni e aperture di credito per lavori che si eseguiscano in economia. Modificazioni al Reale Decreto 2 ottobre 1919 numero 1916 riguardante di bonifica. Schema di Reale Decreto concernente la rinnovazione dei consiglieri di bonifica. Provvedimenti relativi alle chiusure dei passaggi a livello ferroviari. Schema di R. Decreto legge che modifica l'art. 3 del Decreto 13 ottobre 1918 n. 1607 riguardante l'ammissione di 300 invalidi della guerra ad altrettanti posti di allievi guardie del R. Corpo delle foreste.

La lista dei candidati

FANTONI dottor cav. uff. LUCIANO, avvocato, di Gemona.

PROBATI cav. EUGENIO, brigadiere generale a riposo, di Agordo (Belluno)

AGNOLA DOMENICO, contadino ex combattente, di San Daniele del Friuli.

BIAVASCHI prof. avv. G. BATTA, libero docente d'Università, di Udine.

CATTINI dottor cav. uff. LUIGI, avvocato, di Belluno.

GALLETTO avvocato BORTOLO, organizzatore, ex combattente, di Vicenza.

MIANI ANTONIO, perito agrimensore, di Cividale.

PANTE COSTANTINO, falegname, di Lamon (Feltre).

PAOLONI GIOVANNI, muratore organizzatore, di Tarcento.

ROSA dottor ITALO, professore, di Padova.

TONO comm. PIETRO, industriale, di Este.



Il contrassegno della scheda del P. P. J.

Anche l'on. Cermentati fa il suo discorso

LECCO, 2. — In una riunione elettorale l'on. Cermentati Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha pronunciato un lungo discorso entusiasticamente applaudito. L'oratore dopo aver fatto un analitico quadro della situazione generale del paese, delle condizioni dei vari partiti nella presente lotta elettorale, ha illustrato i capisaldi del programma del Governo e di quelli del blocco democratico liberale, l'epopea gloriosa della guerra rilevando i benefici inalienabili che ne furono la conseguenza ed insistendo sulla necessità di una restaurazione del paese.

Il concorso per i testi di scuola nelle terre redente

ROMA, 2. — Allo scopo di dotare le scuole delle terre redenti di buoni libri di testo il Comando Supremo bandiva nel marzo scorso un concorso di premi di incoraggiamento. Una speciale commissione incaricata dall'ufficio centrale per le nuove provincie di esaminare i numerosi lavori presentati al concorso assegnò a quelli trovati meglio corrispondenti premi del valore complessivo di 12.000 lire. Fra le opere premiate si trovano libri di lingua italiana, tedesca, slovena e croata compilati in parte da docenti delle nuove provincie e in parte da professori del regno.

Il Comune di Roma ai gloriosi caduti

ROMA, 2. — La Giunta Comunale recessi all'altare della patria a deporre delle corone in memoria dei caduti in guerra. Oltre la Giunta completa, erano presenti il Prefetto, rappresentanti delle associazioni costituzionali, un gruppo di reduci.

Apolloni pronunciò un elevato discorso.

Lo Statuto nella Cirenaica

Esultanza di quelle popolazioni

BENGASI, 2. — Stamane il Governatore on. sen. De Martino ha promulgato lo statuto elargito, con Regio Decreto alle popolazioni della Cirenaica. Gli indigeni esultanti per l'atto sovrano inneggiarono all'Italia. Sono convenuti a Bengasi i rappresentanti dei centri costieri ed i più importanti capi di tutte le tribù della Cirenaica. Avranno luogo dei festeggiamenti, pubblici ricevimenti, spettacoli sportivi e fantascia di cavalieri arabi.

L'assassino di Eisner dinanzi alle Assise

BERLINO, 2. — La « Vossische Zeitung » riceve da Monaco che Arco l'assassino di Eisner comparirà dinanzi la Corte d'Assise il 14 corrente. L'atto di accusa dichiara che Arco agì senza complici e non fu strumento di un partito.

Le elezioni municipali in Inghilterra i laburisti sembrano prevalere

LONDRA, 2. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni municipali in tutta l'Inghilterra. Fino ad ora si conosce soltanto una metà dei risultati delle elezioni a Londra, ove i laburisti sembrano in prevalenza. Il pubblico si è dimostrato freddo ed il numero dei votanti è stato ristretto.

Il generale Cavaglia celebra a Torino l'anniversario glorioso

TORINO, 2. — Stamane nel politeama Chiarella il generale Cavaglia ha pronunciato un applaudito discorso celebrante il primo anniversario di Vittorio Veneto.

FIUME

Nella prima tornata del Consiglio Municipale radunatosi nello stesso giorno ed ora in cui un anno fa la città del Quarnero proclamava la sua adesione all'Italia, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Si plaude all'opera vigorosa e tenace del Consiglio Nazionale intesa a conseguire la sanzione del diritto di Fiume e alla fermezza incrollabile con la quale costantemente respinse qualsiasi compromesso che infirmasse o menasse il riconoscimento della pura e semplice annessione;

« Deplorea che la Conferenza di Parigi non abbia ancora dato ascolto alla voce del libero comune italiano di Fiume;

« Denega e chiechessa il diritto di decidere della sorte di Fiume senza il suo consenso;

« Conferma a Gabriele d'Annunzio i poteri conferitigli dal Consiglio Nazionale e gli tributa l'omaggio riverente della sua commossa gratitudine;

« Dichiarò ancora una volta che l'annessione della città, del porto e dello stretto di Fiume all'Italia non solo corrisponde ai principi per i quali con tanto sacrificio e tanto sangue fu combattuta e vinta la guerra, ma conserva intatto il compito che la natura assegna a Fiume nel libero commercio mondiale;

« Fa giuramento di persistere nella lotta fino a che non sia riconosciuto ai fiumani il sacro diritto di avere una Patria ».

Presenziava D'Annunzio che ha risposto constatando che dalle più recenti affermazioni di Fiume, come da quelle passate, sorge una realtà ineluttabile che nessuna forza può più menomare. Ha annunciato che invierà l'odierna liberazione del Consiglio al Senato americano: la invierà senza speranza e senza timore. La speranza è in lui certezza e lo induce a far suo il motto dell'Alighieri « cosa fatta capo ha ». Ha risposto la folla la quale ha ripetuto pure altissimi gli evviva lanciati dal poeta: « Evviva Fiume d'Italia! Evviva l'Italia di Fiume ».

Commentando queste manifestazioni il « Corriere della Sera » osserva molto opportunamente:

« Uno spirito nuovo presiede alle recenti manifestazioni di Fiume e degli ufficiali che la occupano. Il Comandante ha smentito l'intervista col « Daily Chronicle », in cui gli si attribuivano propositi folli; un giornale a lui vicino respinge ogni sospetto che gli spedizionari abbiano altre mire che non si concentrino nella salvezza di Fiume; ancora più preciso e più deciso il maggiore Reina ha parlato ai granatieri. « Non accetteremo nulla che opporremo con ogni energia ad atti che potessero minacciare di rovina il Paese. Ricordate quanto vi dissi, durante la marcia a Fiume, di non ricorrere alle armi neppure se affrontati... Così deve concludersi l'impresa ». Di queste direttive politiche e morali, riconfermate in una intervista dello stesso Reina con l'« Azione » di Genova, prendiamo atto con aperta soddisfazione.

L'impresa di Fiume si presentò fin dal primo giorno con doppia fronte,

provocando inevitabilmente un doppio giudizio. La rivendicazione di Fiume era un caposaldo nella politica estera del popolo italiano; il quale perciò non poteva rifiutare simpatia a chi in servizio di Fiume compattava un atto eloquentemente dimostrativo. Ma la partecipazione dell'Italia ai supremi Consigli che reggono e reggeranno l'Europa nel dopo guerra era un altro caposaldo di politica estera; ed era caposaldo d'ogni politica estera ed interna, la solidità della compagine statale. Nessuno, neanche il Fascio, potè considerare senza apprensione il pericolo che l'Italia andasse incontro ad una interdizione giuridica; ben pochi italiani, né certamente gli italiani, potevano compiacersi della lunga crepa che per l'iniziativa volontaria incrinava il blocco della disciplina militare. Il maggiore Reina, riassumendo lo stato d'animo dei granatieri, ha detto che essi vogliono « la soddisfazione e la compattezza dell'esercito ». La compattezza avanti tutto, è necessario aggiungere: senza la quale non si vede dove e come un esercito possa cercare le sue soddisfazioni.

Dalla complessità dell'evento si desumeva la complessità dell'atteggiamento di gran parte della pubblica opinione. Per Fiume, si è sempre, purché nessuno si arbitrasse di mettere la salvezza di Fiume in conflitto con la salvezza d'Italia. L'impresa dannunziana era nata con una nobile volontà in contrasto con un peccato d'origine. Era doveroso fidare che quella prevalesse su questo, ma non era meno doveroso vegliare a tutti i sintomi di storture perché nessuno, al Governo e fuori del Governo, invocasse un giorno la sentenza di essere stato sorpreso nel sonno del giusto da atroci fatti compiuti. Non potevano prendersi alla lettera le parole intemperanti di cui sobollirono, in alcune settimane critiche, i proclami e le manifestazioni ufficiali e ufficiose del Comando di Fiume. Ma furono commentate anche dai giornali fervidamente amici del Comando di Fiume, come la « Gazzetta del Popolo », perché fosse chiaro a quali spaventose sciagure si sarebbe dovuto far fronte se fosse stato lecito prenderle alla lettera. Da prendere invece alla lettera sono le parole di saggezza e di patrio carità che vengono in questi ultimi giorni da Fiume. Esse sono degne dell'anniversario di Vittorio Veneto e mente e col braccio al trionfo del 4 novembre, giornata natale della patria.

V'è un sensibile ravvicinamento fra gli italiani che accorsero a Fiume e gli italiani che, di qua dalla linea di armistizio, seguirono la loro marcia e udirono le loro parole con immutabile fraternità, sebbene a volte con affettuoso timore. In che modo e in che tempo questo ravvicinamento debba dar luogo alla fusione ed alla restaurazione dell'unità dell'esercito non è possibile oggi consigliare né prevedere. Sui volentieri di Fiume incombono serie responsabilità nei rapporti con l'Italia e nell'intricato problema della salvezza di Fiume italiana. Il riflessivo senso patriottico che ispira le loro recenti parole ci induce a sperare che non mancheranno del tatto politico e della sagacia occorrenti per affrontarle con esito fortunato.

# Interessi e Cronache del Friuli

## CRONACA ELETTORALE

### La teppa ha il suo organo

Il «Giornale di Udine», dopo parecchie «gaffes» polemiche, s'era accostato a starsene cheto per due giorni. L'altro veniva in suo soccorso il Fascio, pubblicando tardivamente il programma, col quale si procurava di coprire le topiche del «Giornale», con un vuoto ed ambiguo frasario democratico. Il manifesto-programma, definito dal «Giornale» come limpido e sincero, senza sottintesi, prima che venisse pubblicato, anzi compilato, lascia in sottinteso la «difesa dei grandi interessi» peccocchini, su cui dal foglio di Vicolo di Prampero è stata impostata la lotta.

Ieri il confratello s'ingegna a riprendere la polemica, come sa e come può: polemica che conclude coll'esaltazione dei sistemi elettorali teppistici. Esalta l'ostruzionismo fatto ai nostri conferenzieri dalla squadre volanti pagate dal Fascio e fiancheggiate dai teppisti, soggiungendo:

«Non si tratta di ostruzionismo intollerante — è spontanea e sana reazione contro una commedia indecente e delittuosa».

Non abbiamo argomenti per escludere che la tesi del loro organo sia pura la tesi di Girardini, Morpurgo, Marinelli, e tanto meno di c. facchini (vedere firma autentica sulla «Patria»). I facchini — quelli coi due c — sono stati osannati quando li si faceva esponente della volgarità.

Ci compiaciamo, ad ogni modo, che il Friuli indignato, sdegnato, protestante ecc. ecc., a nome del quale parla il «Giornale di Udine», è costituito dalle squadre volanti nonché mercenarie la cui funzione civile e politica è l'urlo ed il fischio.

Non è da meravigliarsi perciò se il «Giornale» così riassume i nostri articoli polemici:

«L'organo friulano del pus nero, alla nostra prima protesta, rispecchiando il sentimento della popolazione friulana, che dopo aver aiutato validamente a ricacciare gli stranieri, credeva di avere diritto di essere rappresentata al Parlamento dai suoi conterranei, ha risposto che la pretesa dei friulani di essere rappresentati dai propri concittadini era una stoltezza e che il nuovo e giovane partito, col favore dei contadini ed al grido: Abbasso i signori! avrebbe fatto passare, oltre le sue importazioni, ben altre cose».

Così l'organo di Girardini, Morpurgo, Marinelli e Tullio; queste «le armi» di coloro che si propongono di «salvare la Patria». Il brano riferito non documenta soltanto la turpe deformazione del nostro pensiero, ma qualcosa altro: documenta la caparbia antitalianità del foglio fascista. Difatti istituisce un parallelo tra lo straniero e candidati italiani; delinea un antifesi tra friulani e veneti. Però il «Giornale» afferma di non nutrire sentimenti regionalistici.

Il «Giornale» ha la mania delle contraddizioni flagranti. Ha cominciato col contraddirri nella stessa colonna; progre di contraddicendosi nello stesso articolo; ora si contraddice nello stesso periodo. Possiamo anzi offrire un caso dell'immediata vicinanza di due concetti contraddittori. Salvo le menzogne, esso dice che nella nostra lista, «figurano persone di altre provincie lontane, ASSOLUTAMENTE SCONOSCIUTE, NOTORIAMENTE rifiutate nei collegi ai quali appartenevano».

Avremo d'ora innanzi le persone notorie, assolutamente sconosciute. Il «Giornale» vorrebbe farci passare per anticlericali magari travestiti (forse perché qualcuno non poté clericalmente avere il nostro appoggio?); per anticlericali vuol farci passare! Esagerato! Se fino ad un momento prima ed un momento dopo ci vende per clericali...

Ad ogni modo congratulazioni — sopra l'armeggiare polemico — al «Giornale» che assume ufficialmente la mansione di organo del teppismo elettorale. Teppismo da lui definito «doveroso».

Il blocco fascista - liberale e gli ex combattenti in Friuli

Riceviamo e pubblichiamo questo telegramma:

Gli ex-combattenti sono, e debbono essere, al di sopra delle ire di parte, delle divisioni politiche elettorali, nella coscienza di tutti gli italiani rispettati, onorati e circondati di gratitudine.

Gli ex-combattenti sono i benemeriti della patria: per essa hanno patito il patibile; hanno affrontato ogni disagio, sacrifici inenarrabili, in pericolo continuo di morte. Così hanno dato la vittoria, una splendida vittoria, alla patria.

Ciò che agli ex-combattenti è dovuto

moralmente e materialmente, in assistenza e conforto; tutto ciò, che non fu ancora dato di bastevole ai mutilati, alle vedove e agli orfani di guerra, affinché il loro patrimonio e il loro lutto non si risolva in dannazione contro la patria, deve essere dato, sarà dato. Nessun governo potrà mancare a questo compito, che la coscienza nazionale non discute, ma impone.

Tutto questo è dunque fuori di questione: non c'è nessuno in Italia, per quanto sia stato contrario alla guerra, che non voglia il rispetto e l'esaltazione del valore degli ex-combattenti, dei loro sacrifici, delle loro benemerite verso la patria, e l'attuazione di provvedimenti in favore di quelle persone, a cui la guerra ha portato maggior bisogno di assistenza e di conforto.

Senonché è doveroso rilevare per il bene degli ex-combattenti che oggi si vuole giocare la loro buona fede, sfruttando il nobile sentimento patriottico al fine di rinforzare la posizione elettorale di coloro, ai quali gli ex-combattenti, se onesti del gioco, non darebbero certamente l'appoggio.

Il fascio liberale, e il fascio degli ex-combattenti, se onesti del gioco, non darebbero certo l'appoggio. Il fascio liberale, e il fascio degli ex-combattenti, se onesti del gioco, non darebbero certo l'appoggio. Il fascio liberale, e il fascio degli ex-combattenti, se onesti del gioco, non darebbero certo l'appoggio.

Il fascio liberale, comprendente elementi i più disparati, vuol essere chiamato il fascio della difesa nazionale, mentre non è che un raggruppamento di persone fornicate con un altro raggruppamento, quello degli ex-combattenti, per dare soddisfazione agli ambiziosi, che vogliono o ritornare, o andare al Parlamento.

Non è un programma di elevazione popolare, di educazione nazionale a traverso gli ardimenti di nuove riforme, che unisce e fa scendere sul campo della lotta elettorale i due fasci, il liberale e quello così detto degli ex-combattenti, ma il solo e puro interesse di ambizioni personali.

Ci pensino gli ex-combattenti del Friuli, e mentre hanno salvato la patria con le armi, concorrono col loro voto non a sostenere uomini vecchi, o giovani, ambiziosi, ma ad affermare un programma di sani principi politici per la restaurazione della vita pubblica italiana.

Ci pensino gli ex-combattenti del Friuli sull'inganno, che è loro preparato dai propri leaders e scuotano il giogo, che si vorrebbe imporre a loro e con loro all'Italia.

### Conferenza Turca

Ci scrivono da Manzano, 31:

«Anche qui come a Montegiano», disse l'oratore... «Ecco, si merita forse di meglio il noto Turco?»

Incominciò come dappertutto: «Non vi proibisco di andare a Messa e a confessarsi il sabato...». Sempre così i socialisti perché sanno che i pochi che lo ascoltano vanno anche a messa.

Eh! la vostra maschera, cari turchei e rossi, è già troppo conosciuta. Non la darete più a bere.

Seguono le solite invettive contro il P. P. I. che è dei preti, che è una copiatrice del socialismo ecc. ecc.

Contraddittorio: Uno dei presenti con franca e precisa parola vuole dall'oratore non invettive contro gli altri partiti, ma l'esposizione netta e la spiegazione sincera del programma socialista. Ma l'oratore rimanda alla fine la risposta.

S'insiste da un secondo per conoscere il mezzo di raggiungere la meta voluta dai socialisti. Seconda risposta rimandata alla fine. (Fischi e urla).

L'oratore protesta che il socialismo non vuole sangue, ma col simbolo dei fratelli Russi e Ungheresi (e qui fa vedere il simbolo) vuole la giustizia al popolo!... Un onesto rinfaccia ai socialisti il sangue e la fame della Russia e Ungheria e la disfatta di Caporetto.

Non sentendosi più sicuro, l'oratore se la piglia contro i preti e la borghesia. Non l'avesse mai fatto!

Gli vengono ricordati i danari della borghesia intascati nelle ultime elezioni, la sua vita passata con i preti ecc. Fischi, urla di «venduto» di «banderuola».

Infatti, poca pesca, anzi diminuito il deposito.

Convenuti duecento, di cui centonovantadue contrari, e solo otto si ebbero veri socialisti perché hanno gridato viva il socialismo senza conoscerlo! I ben pensanti, cioè dei 200 convenuti, 192, attendono ancora le due risposte rimesse in ultimo!

Così fanno i Rossi che anche a Manzano non la fanno a bere.

Si attendono i nostri per le due risposte.

### Senza programma

Il manifesto del blocco di Udine è la migliore dimostrazione della vuotezza programmatica che caratterizza simili misture.

I partiti borghesi, isteriti in una vuota retorica libertaria, incapaci di una concezione nuova radicale dell'assetto sociale-politico, cercando di galvanizzarsi nell'unione di diverse frazioni e tendenze, non riescono a dare maggiore evidenza al vuoto che li caratterizza.

Ecco qua il manifesto del Fascio di Udine: rilegetelo e constatate che non una, non una idea lo illumina. Esso non fa che ripetere il vieto allarme della Patria, in pericolo e l'esaltazione della vittoria. Vecchio drappo quarantottesco riesumato, per l'occasione, nella guerra, non solo a esaltare il valore nostro e il nostro diritto, ma ha servito anche a far passare di contrabbando tanta merce di soperchierie e di speculazioni illecite.

Ora è tempo di riporlo, perché il popolo, convicetene, non vi crede più. Il popolo ama la Patria, è fiero che sia uscita vittoriosa dal conflitto, auspica il suo migliore assetto internazionale; ma non crede che coesto sia il verbo dell'avvenire, che desso valga un programma.

Indugiarsi in vuote esaltazioni verbose mentre l'avvenire inelza, mentre gravi problemi urgono e in tutti v'è il senso e la sete di un nuovo ordine sociale? Vano tentativo di arrestare il corso della vita. La guerra è vinta ora pensiamo al riassetto nazionale. Questa è la posizione, questa è la base programmatica.

È questo non si fa, arrestandosi a della retorica, non si fa sprezzando i moniti, sia pure freddi e calcolatori, che vengono da Roma per richiamare alla realtà grvida di problemi.

Dov'è il vostro programma? Riformare lo Stato, riformare i tributi, trovare l'equilibrio della guerra a spese dei patrimoni aviti e recenti? E' forse codesto un programma o non è semplicemente l'annunziamento di problemi senza indicare una soluzione?

Restaurazione delle nostre terre? Quale? Quella che ci hanno data sino ad ora gli uomini che ripresentate ai suffragi, opera inorganica e vana, che lascia ancora insoluti i più gravi provvedimenti? E' questo il programma che nessun partito avanzato avrebbe, prima della guerra, osato di proporre?

Rileggiamo il programma e restiamo un po' attenti davanti al «crebus»: programma di partito avanzato? Ma dov'è il programma?

Ma forse esso è nell'ultimo inciso, punta banale contro il P. P. I.; abbiamo scelti gli uomini nel Friuli nostro! Oh certo essi sono gli uomini del Friuli, essi sono i vecchi rappresentanti del collegio uninominale con una ristretta cerchia di amici, essi sono i rappresentanti di un sistema, di un mondo passato, chinoso al soffio delle grandi correnti della vita nazionale, essi vogliono ridurre ancora la bella lotta nella cerchia meschina del campanilismo, del regionalismo, dell'accaparramento personale.

Questo il programma; ma i tempi non lo consentono, la volontà popolare getta da un lato i ciarpani e passa.

Omega.

### Il senso elettorale a Nimis

Ci scrivono da Nimis:

C'è un discreto numero, tra i giovani ex-combattenti, di elettori politici, che vogliono mandare al Parlamento l'avv. A. Mini.

Non è per stima della persona; non è per meriti, che si sia acquistato l'avv. A. Mini, stima e meriti, che ora non lo disutiamo; ma è puramente e semplicemente perché l'avv. A. Mini è del paese.

E' un sentimento di campanilismo quello, che orienta una parte degli elettori politici di Nimis: avere il deputato in casa, senza badare alle qualità della persona, e al programma di idee, che ha quella persona.

Veramente sarebbe molto difficile trovare nell'avv. A. Mini un programma di idee. Fu socialista, ora non lo è più; fu radicale, ora non lo è più; fu antimilitarista e si cambiò in guerrafondaio e nazionalista. Fu... fu... non si sa quante cose; ora si presenta in lista, con Gortani, con l'ebreo Luzzatto e con simili... Gasparotto. Gortani è un liberale di vecchio stampo; Luzzatto è un radicale; Gasparotto è un... dieci.

Il tempo mantenutosi piovoso tutta la mattina, verso le 13 si è leggermente rischiarato e la pioggia è cessata.

Ha approfittato di questa sosta la popolazione per recarsi in camposanto a deporre corone di fiori sui tumuli dei cari estinti.

All'ingresso sotto l'ampio colonnato fanno pompa due grandi corone di fiori offerte dal Comune a memoria dei benefattori e dei prodi caduti. Nel sottoportico sinistro corone ancora in onore di M. Volpe, di Marangoni di altre persone che si resero benemeriti del Comune per la loro opera filantropica.

Molta gente gira attorno alle sepolture notiamo anche forestieri venuti da lontani paesi per deporre sul tumulo dei loro cari un fiore, una lagrima.

Questi specialmente tra la fitta selva di croci tutte uguali che ci ricordano i tanti soldati morti nei nostri ospedali. Sono le ritte allineate, danno l'impressione

di loro. Potevano compiere, è vero, un atto di eroismo, come aveva minacciato Giriani (in un acceso conciliabolo ad Udine) dando le dimissioni in massa, ma chi può imporre un atto di eroismo? Non tutti hanno il fegato di abbandonare volontariamente la Camera e come pretendere ora se pensano di tornare volontariamente, raffazzonando programmi democratici e promettendo di rinsanguinare l'erario esausto con i patrimoni aviti?

Però un merito va riconosciuto all'on. Di Caporiacco nonché Gino: quello di non essersi più fatto vedere, cioè che dimostra che in lui c'è un buon fondo di pudore e lo senza anche se il suo programma democratico si può riassumere nel desiderio immenso di tornare alla Camera.

Buon per lui e per loro che possono fare affidamento sul voto di chi non conosce o non vuol conoscere il profarsi nuovo della vita nazionale la quale si orienta verso orizzonti che non consentono il ritorno al potere dei vecchi ensi del parlamentarismo.

Però la Camera potrebbe fare bella figura; magra la farebbe chi lo mandasse: a questi la responsabilità.

Il deputato deve essere guidato da un ideale politico; deve amare il lavoro e il sacrificio per essere utile ai suoi rappresentati.

Ha l'avv. A. Mini questi numeri, che si richieggono? Molti ne dubitano.

Avvertiamo il nostro corrispondente che d'ora innanzi, sulla falsariga del «Giornale di Udine» di ieri, non si deve più scrivere avv. Mini, ma onor. Mini. Ci troviamo di fronte ad un caso classico di predestinazione.

### Le benemerite dei candidati di fama più che italiana (1)

Ci scrivono da Bertola:

(1). - Abbiamo letto oggi il manifesto programma del Fascio coll'opportunistico commento del «Friuli».

Abbiamo però un rimprovero a farvi. Perché non ci dite francamente dove sta di essa la Democrazia? Una volta per sempre sappiate che noi vogliamo conoscerne anche i soggiorni più brevi si prolungassero pure soltanto dal 1.0 alle 19 del 16 corr, si trattasse pure della democrazia che serve di belletto elettorale agli on. Di Caporiacco, Hirschell e compagni.

Benemeriti? Distribuirono a larga mano il pane ai profughi e propagnarono la redenzione della piccola Patria dei Friulani.

Dei Bertolesi pochissimi ebbero il conforto di mangiare il pane degli onorevoli, o meglio, del Governo: il pane era del Governo: ad ognuno il suo. E di tale distribuzione a quando il resoconto? (a quando il resoconto? a quando il resoconto? n. d. r.).

In quanto all'aver propugnato la redenzione del Friuli è vero che si è ricordato e anche benino la casa di qualche raccomandato e poi sono state spazzate tutte le strade: e non è poco se a Parigi che è Parigi si cominciarono a vedere le scope per le vie appena mezzo secolo fa!

Ma se il Fascio vuol farsi bello del passato, cosa non consigliabile a loro, stiamo pure al passato e ricordiamo. Nei primi giorni della liberazione venne qui l'on. Di Caporiacco a promettere il cento per cento sulla corona e sulla lira veneta, la ricostruzione del patrimonio zootecnico, e (ricordi idilliaci) l'invio di generi alimentari.

Questi arrivarono e tanto, anche perché i pochi tornati potessero provare le gioie d'un mese d'invasione, furono distribuiti il 4 (quattro) Dicembre 1918.

In quanto poi alla valuta della Corona e della lira veneta ed alla ricostruzione del patrimonio zootecnico è un altro paio di maniche: le promesse sono rimaste promesse e la colpa... non

è loro. Potevano compiere, è vero, un atto di eroismo, come aveva minacciato Giriani (in un acceso conciliabolo ad Udine) dando le dimissioni in massa, ma chi può imporre un atto di eroismo? Non tutti hanno il fegato di abbandonare volontariamente la Camera e come pretendere ora se pensano di tornare volontariamente, raffazzonando programmi democratici e promettendo di rinsanguinare l'erario esausto con i patrimoni aviti?

Però un merito va riconosciuto all'on. Di Caporiacco nonché Gino: quello di non essersi più fatto vedere, cioè che dimostra che in lui c'è un buon fondo di pudore e lo senza anche se il suo programma democratico si può riassumere nel desiderio immenso di tornare alla Camera.

Buon per lui e per loro che possono fare affidamento sul voto di chi non conosce o non vuol conoscere il profarsi nuovo della vita nazionale la quale si orienta verso orizzonti che non consentono il ritorno al potere dei vecchi ensi del parlamentarismo.

Però la Camera potrebbe fare bella figura; magra la farebbe chi lo mandasse: a questi la responsabilità.

Il deputato deve essere guidato da un ideale politico; deve amare il lavoro e il sacrificio per essere utile ai suoi rappresentati.

Ha l'avv. A. Mini questi numeri, che si richieggono? Molti ne dubitano.

Avvertiamo il nostro corrispondente che d'ora innanzi, sulla falsariga del «Giornale di Udine» di ieri, non si deve più scrivere avv. Mini, ma onor. Mini. Ci troviamo di fronte ad un caso classico di predestinazione.

### Conferenze Galletto

Ci scrivono da Prata di Pordenone, 31. — Ieri sera verso le ore 5 pomeridiane fu qui il nostro Candidato avv. Galletto, accompagnato dal prof. Turco di Pordenone, ad esporre il nostro programma. I due oratori furono felicissimi nella loro esposizione programmatica e l'effetto fu brillante. L'uditorio, numerosissimo, applaudì i due conferenzieri e così «el va el birocc!».

Ci scrivono da Pordenone, 31: Ieri sera l'avv. Galletto accompagnato dal prof. Turco fu a Prata e Poreia. I nostri amici nella Casa del Popolo di Prata parlarono acclamatisimi a parecchie centinaia di elettori, e quel popolo educato ed organizzato apprezzò ed approvò il programma del P. P. I.

A Poreia, stante l'ora tarda, l'uditorio era meno numeroso, ma i nostri amici furono ascoltati con molta deferenza e l'assenimento dei presenti fa sperare bene sull'esito che avrà il nostro programma anche in quel paese.

Ci scrivono da Vendoglio in data di ieri:

Dal pergolo dell'osteria Floreani l'amico Masotti tenne un discorso al popolo di Vendoglio. L'uditorio fu attentissimo e applaudì all'oratore che con forma popolare convincente aveva esposto il fattivo e leale programma del P. P. I.

Terminato il discorso il giovane sig. Moretti chiese delle spiegazioni a cui l'oratore rispose esaurientemente, tra le generali approvazioni.

### Movimento elettorale in Carnia Atteggiamento della Camera del lavoro

Ci scrivono da Tolmezzo:

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto ai lavoratori iscritti a proposito dell'atteggiamento che essi debbono tenere nella lotta elettorale.

E' un manifesto che onora chi lo ha

dettato, poiché dopo aver richiamato gli operai a meditare l'importanza del voto, li esorta a seguire ciascuno i dettami della propria coscienza ed a votare secondo la ispirazione della propria fede.

Tale manifesto è stato accolto con simpatia e noi ci auguriamo che i dirigenti dell'organizzazione socialista sappiano, nella lotta elettorale, mantener fede al manifesto stesso, astenendosi da ogni e qualsiasi atto, che assuma carattere di imposizione e di esortazione della libertà politica dei lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro.

Noi vorremmo che il Consiglio Direttivo dell'organizzazione socialista invitasse gli operai, che accolgono la fede socialista, al massimo rispetto dell'opinione altrui e li convincesse che non si manifesta il proprio socialismo con i fischi o con altre manifestazioni incomposte indegne della civiltà del popolo nostro.

Ci scrivono dalla Carnia:

Il movimento elettorale è ancora poco sensibile quassù. Il partito socialista aveva annunciato per oggi una conferenza di Tito Zaniboni al Teatro De Marchi; ma la conferenza venne rimandata a tempo indeterminato.

Micholino Gortani ha fatto affiggere i manifesti della propria lista e si fa vedere con un cappotone grigio-verde da... ex-combattente. I così detti liberali sono disorientati come dovunque; serpeggia un vivo malcontento anche fra i più fedeli seguaci del professore, che non sanno capacitarsi come egli possa trovarsi in buona compagnia col fuxebre e peccocchino Fabio Luzzatto.

Il socialismo carnico (dico carnico) sembra lacerato da discordie e pestolezzi di famiglia che certamente facciano il di delle elezioni intorno all'affarismo della Cooperativa.

I nostri amici hanno iniziato un tenace e metodico lavoro di propaganda minuta. Perseverino! In Carnia c'è molto, molto da guadagnare. E la nostra affermazione dev'essere e sarà notevole. La propaganda in grande stile ha un valore assai relativo ed è resa quasi impossibile dalla nebbia abbondantissima, che ha bloccato e rende difficili le comunicazioni. Ognuno quindi entra la sua piccola cerchia di influenza, con fede ed entusiasmo, al lavoro!

### Conferenza Tessitori

Ci scrivono da Tolmezzo:

(2). Ieri sera l'amico Tessitori parlò agli elettori di Illegio. La esposizione del nostro programma venne ascoltata ed accolta da approvazioni dai forti lavoratori carnici. Un gruppetto di cinque — dieci cinque — giovanotti, che sono persuasi di essere socialisti, interromperono con grida e fischi l'oratore quando questi iniziò una critica serrata ai metodi di lotta sociale del partito rosso. La dimostrazione violenta non riuscì però ad impedire al nostro propagandista di terminare fra gli applausi.

Noi ringraziamo i cinque entusiasti di Lenin per la reazione che il loro contegno provocò nei presenti e che frutterà al nostro programma parecchi voti in più.

# U D I N E

### In Camposanto

Il tempo mantenutosi piovoso tutta la mattina, verso le 13 si è leggermente rischiarato e la pioggia è cessata.

Ha approfittato di questa sosta la popolazione per recarsi in camposanto a deporre corone di fiori sui tumuli dei cari estinti.

All'ingresso sotto l'ampio colonnato fanno pompa due grandi corone di fiori offerte dal Comune a memoria dei benefattori e dei prodi caduti. Nel sottoportico sinistro corone ancora in onore di M. Volpe, di Marangoni di altre persone che si resero benemeriti del Comune per la loro opera filantropica.

Molta gente gira attorno alle sepolture notiamo anche forestieri venuti da lontani paesi per deporre sul tumulo dei loro cari un fiore, una lagrima.

Questi specialmente tra la fitta selva di croci tutte uguali che ci ricordano i tanti soldati morti nei nostri ospedali. Sono le ritte allineate, danno l'impressione

sione di gagliardi battaglioni sull'attenti in attesa dell'ordine d'attacco. In questo spazio stanno raccolti i figli di tutte le regioni italiane uniti ai tanti nemici di un di cacciati quaggiù da un istinto di brutale dominio e quaggiù nelle libere aere friulane venuti a morire. Sulla tomba di ognuno accanto alla croce venne deposto da pietose mani un garofano. Tanti garofani multicolori come tante sono le sepolture.

Udine ha voluto supplire così con un atto generoso l'opera singola, in nome delle madri lontane, delle spose, degli orfanelli.

L'arte qui, non ci ha dato nulla di notevole ed è ragionato giacché le braccia erano altrove impegnate. La popolazione cresce vieppiù, si versa sparpagliandosi per i vicoli tra il dedalo dei monumenti funerari, ognuno va cercando qualcosa che gli appartiene, l'essere al quale era vincolato d'affetto, il familiare, l'amico.

Disereto numero di militari che si

soffermano anche essi tra le croci di cemento e guardano i nomi scolpiti su di esse, cercando forse il camerata di un tempo col quale avevano sofferto le tante peripezie della trincea.

L'olocausto di fiori, sulle tombe dei caduti il pensiero nobile e gentile di Udine, dice alle famiglie lontane che Udine sa custodire gelosamente le spoglie di coloro hanno resa grande e libera la sua terra.

### I camion e le loro vittime quotidiane

Oggi un camion che transitava per via Felice Cavallotti investiva il soldato Bologna Carmelo della 6.a Comp. Sussistenza Panattieri che riportava fratture alla testa e all'avambraccio e i soldati Reali Giuseppe e Gaudino Luigi che fortunatamente se la cavarono con ferite di lieve entità.

Inutile ormai protestare contro camion e automobili: sarebbe la solita voce clamante nel deserto!

### LAMPADE

#### o Materiale Elettrico

#### Ingresso - Dettaglio

Sconto speciale agli installatori elettrici. In pianci di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine

Negozio: P. Vitt. Emaz.

Riva del Castello, 1.



# Ricordare!

Novembre! Giorno di esultanza e gloria! Gloria imperitura per la nostra patria, che vide in quel giorno i prodi, uniti ai compagni delle altre patrie italiane (quegli stessi, che in essa avevano sofferto e sperato, prigionieri novantenni) li vide alle sue porte come in pugno, ricevere fieramente da dati gli audaci, che abbandonando il bosco dell'Esercito, passando fra le fiamme, avevano portato il lieto nuncio: «Il barbaro è in fuga, l'Esercito nostro è sul Tagliamento!».

Erano quattro soltanto, l'avanguardia dell'Esercito liberatore era ancora sul Tagliamento, parecchi Battaglioni ausiliari sostavano intorno ad Udine, armati di mitragliatrici; non lontano in Reggimenti con ostili brame intendevano dirigersi.

Ma che importava! La città era di già liberata! Sul Castello sventolava la bandiera della Patria.

Quei prodi non temevano più il brutto oppressore, anzi l'aspettavano al reo, con sublime gioia di vendetta.

Erano pochi, circa 200, ma avevano in loro l'anima dell'Esercito italiano; e i quattro valorosi rappresentavano un'intera Armata; ed erano forti, forti di una forza, che non era rappresentata da speranze di onori, di gloria; poiché credevano fermamente alla dimenticanza degli uomini; non erano incitati da alcuno; in molti di loro era nemmeno il sentimento della difesa dei propri beni, delle proprie famiglie, poiché o non possedevano nulla, o erano di altre città. Paladini di virtù essi combattevano per un ideale eroe e santo, che stava al di sopra di ogni speranza di ricompensa al di sopra della loro famiglia, della loro vita: La Patria! E molti lasciarono la loro giovane vita, là, su quel piazzale, e porta il nome di un'altra fulgida città, o si piegarono nei pressi del sacro recinto, che racchiude altre tombe eroiche.

Il mio pensiero in questo lieto anniversario va a voi, ed eroi, dimenticati alle Autorità, dagli stessi cittadini che ebbero salvi gran parte dei loro beni per il vostro valore, dimenticati da tutti, ed a sì breve distanza.

Le schiere nemiche s'avanzavano numerose, come brachi di lupi famelici, irritati dalla speranza di un lauto saziamento, felici di attraversare la nostra città, di gettarsi su essa inerme e laziarla alle loro spalle, ridotta a un umulo di rovine fumanti, che rappresentassero la loro vendetta.

Il piccolo nuncio aggredì quelle orde e le fiaccò.

Alla sera circa 4000 prigionieri erano alla caserma degli Alpini e nei depositi alcuni cannoni, migliaia di fucili, munizioni, cavalli, camion ed automobili.

Oh eroi oscuri, anche il vostro nome è ignoto! Ed infatti parecchi di quei combattenti erano prigionieri dell'Austria fuggiti dai campi di concentramento, ricoverati nella nostra città, dove avevano cambiato il nome.

Ma se non possono ricordarsi tutti, almeno qualcuno dei cittadini morti per la difesa di Udine, mi sia concesso di nominare.

Cassutti, scultore; Parussini Arturo agente, che poco prima della morte, vide correre verso porta Venezia armato di fucile e di baionetta. E con questi vanno ricordati i fucilati per rappresaglia, il Signor Guadalupe che, per fortuna, fu soltanto ferito, un suo dipendente, un dipendente del sig. Gentilini, morti, e dei quali non conosco il nome.

Oh morti gloriosi! I vostri nomi starebbero degnamente fra i cinquecentomila della trincea!

A voi si dovrebbe innalzare un monumento, che vi ricordasse ai presenti, ai posteri, che fosse di perenne esempio di virtù e di valore.

Ma no, nemmeno una parola. Anzi, da quanto mi consta, chi giustamente voleva onorarvi fu distolto dal suo proposito da persona cittadina, che disse, che ad Udine nessuno aveva combinate ed era morto. Certamente! Quella persona nulla aveva veduto, perché era rimasto tappato in casa, trattenuto dalla viltà e dalla paura.

Ma tale affermazione ebbe una solenne smentita a Londra, dalla parola di un illustre generale Armando Diaz: «Udine, non ha atteso di essere liberata; è insorta armata e ha affrettato la fuga nemica; ed essa deve quindi essere inserita nell'albo d'oro del patriottismo italiano».

Pubblico queste righe spinto dalla speranza e dal desiderio di risvegliare nella parte migliore dei cittadini la coscienza ed il dovere.

Udine, 3 novembre 1919.

Basciu Giovanni

Oh morti gloriosi! I vostri nomi starebbero degnamente fra i cinquecentomila della trincea!

A voi si dovrebbe innalzare un monumento, che vi ricordasse ai presenti, ai posteri, che fosse di perenne esempio di virtù e di valore.

Ma no, nemmeno una parola. Anzi, da quanto mi consta, chi giustamente voleva onorarvi fu distolto dal suo proposito da persona cittadina, che disse, che ad Udine nessuno aveva combinate ed era morto. Certamente! Quella persona nulla aveva veduto, perché era rimasto tappato in casa, trattenuto dalla viltà e dalla paura.

Ma tale affermazione ebbe una solenne smentita a Londra, dalla parola di un illustre generale Armando Diaz: «Udine, non ha atteso di essere liberata; è insorta armata e ha affrettato la fuga nemica; ed essa deve quindi essere inserita nell'albo d'oro del patriottismo italiano».

Pubblico queste righe spinto dalla speranza e dal desiderio di risvegliare nella parte migliore dei cittadini la coscienza ed il dovere.

Udine, 3 novembre 1919.

Basciu Giovanni

**Abbonatevi al "Friuli,"**

## Neo dottore

Ci giunge notizia da Roma che presso il Seminario Maggiore Laterano, il Rev. Don Achille Benedetti di Gemona, Professore nel nostro Seminario, ha conseguito con votazione splendida, la laurea in S. Teologia.

Giungano a lui le nostre più vive congratulazioni.

## Cronaca dello Sport

### L'associazione sportiva "Petraea" batte Udine con 2 a 1

Interessantissima la partita di football svoltasi oggi nel campo di via Mentana. Le due squadre hanno dimostrato di avere un allenamento buono e soprattutto una forza valida da contrapporsi.

Dato il terreno quì e la motosa e caussa la pioggia della mattinata i giocatori hanno dovuto giocare anche di equilibrio per mantenersi saldi sui garretti.

Molto pubblico assistette alla gara che si chiuse con 2 punti vinti dalla squadra Padovana «Petraea» ed 1 da quella Udinese.

## TEATRI ED ARTE

### Teatro Sociale

La Compagnia Mauro N. 1 agirà al nostro Sociale per tutto il mese di novembre e se mai non siamo informati, sembra che l'impresa del teatro stesso stia studiando il modo di poter allestire uno spettacolo di opera per il venturo Carnevale.

Di ciò ne diamo viva lode tanto più che ci è lecito credere che in tal modo si abbia seria intenzione di abolire, almeno in parte, i cosiddetti vaglioni che nella nostra città, ancora portante i segni di tanti dolori, di tanti lutti, sonerebbero stonatura ed insulto.

E poiché siamo sull'argomento, vogliamo esprimere un nostro vivo desiderio e cioè che le autorità competenti provvedano a tempo a limitare al minimo possibile i permessi dei balli nei nostri teatri in modo che questo anno non abbiano a verificarsi le domenicali orgie danzanti della famosissima sala «Cecchini».

Torneremo a suo tempo sull'argomento poiché siamo convinti che la compagnia che abbiamo intrapreso e che imprenderemo contro le troppo numerose feste da ballo, sia appoggiata da tutti coloro che hanno un onore e la coscienza di veri cittadini.

## PLATISCHIS

Quassù, fra i monti, quest'anno si sta magnificamente bene; basti dire che neppure il granoturco è riuscito a maturare! Ma per buona sorte ci sono sempre delle persone provvide e caritatevoli (poiché l'autorità competente pare non se ne occupi), che attendono all'approvvigionamento, facendo pagare a questi miseri bifolchi la farina di granoturco nuova a L. 420 al quintale! La cosa è un po' buffa, eppure è vera, anzi felice colui che può provvedersene. In tutti i Comuni d'Italia c'è il razionamento; qui una volta al mese, forse, arrivano dei generi per detto razionamento, ma in quantità minima e con prezzi, che sembra, non conoscano calcoli.

Se ci fosse un'autorità che invigilasse su tali inconvenienti, dovrebbe provvedere ad eliminarli ed è da augurarsi che pure quassù si provvedano i generi di prima necessità e che si vendano a prezzi un po' più ragionevoli.

La posta. — L'eterna questione! In nessun comune del Regno nostro, la posta giunge con tanta irregolarità! Incessanti sono i reclami, eppure nessuno è ascoltato. Ci sono diversi invalidi di guerra nel Comune, questi eroi che si sacrificarono per la patria, avrebbero diritto ad essere preferiti negli uffici pubblici e più particolarmente in questo della posta.

Ma forse l'assistenza (?) di qualche proceca, o il favoritismo, non permettono questo diritto, che anzi fanno sfumare i reclami e incurano il disservizio.

## BUDOIA

Minacciano il Commissario. — Ieri durante una dimostrazione per il caro viveri e per la mancanza di lavoro, gli operai Sen. G. Baita, Santi Giuseppe, Zorzetto Antonio, Angelini Valentino insultarono il Commissario Prefetto sig. Bertoldi Paolo, quale capo principale fra i responsabili dello stato attuale di cose che si è venuto creando a Budoia a causa della mancanza di lavoro. I quattro individui vennero denunciati per offese ad un pubblico funzionario.

Contravvenzione. — Venne elevata contravvenzione contro l'oste Conte Paolo di qui perché teneva aperto l'esercizio dopo l'orario prescritto.

## AVIANO

Contravvenzione. — Venne elevata contravvenzione contro l'oste Conte Paolo di qui perché teneva aperto l'esercizio dopo l'orario prescritto.

## CANIAGO

Contro i carabinieri. — Brun Giovanni ieri redarguito dal carabiniere Destro e dal milite aggiunto Agostini per il suo contegno un po' scorretto a causa le libazioni, reagiva contro i due passando a vie di fatto, tanto che i due funzionari dovettero trarlo in arresto.

## TRICESIMO

Distribuzione d'animali. — 2) L'altro giorno, per interessamento di questo consorzio Agricolo, si poterono avere dal Consorzio Provinciale 17 armeni. La Commissione locale, era rappresentata dal suo Presidente Zootecnico sig. Vincenzo Bertoso, e la sorte favorì contadini proprio bisognosi. Dato il numero esorbitante delle richieste di bestiame, (che è la prima assegnazione in conto risarcimento danni di guerra), naturalmente nacquero delle lagnanze. Ma vogliamo sperare che la Commissione, insisterà ancora per accontentare anche gli altri. La razza del bestiame assegnato, è della migliore provenienza svizzera (Simmenthal), di modo che accontento ampiamente i fortunati sorteggiatori.

Apertura della scuola di lavoro. — Lunedì s'inizia il corso della scuola di lavoro per le giovani, all'Asilo Infantile. L'utilità e lo scopo di questa scuola non hanno bisogno di commenti.

L'istruzione del ricamo e del cucito, l'educazione che impartiranno le suore maestre, dà affidamento di vedere numerose ragazze anche dei paesi vicini, affluire alla scuola che si riapre nuovamente per il bene delle alunne stesse e delle famiglie.

## COLLOREDO DI P.

Furto di finimenti. — Il «fante» non ha cavalli, perciò quando vuol rubare cerca delle esse che non siano utili alla scuderia, ma bensì a se stesso possibilmente.

Gli artiglieri, hanno cavalli, ed è per questo che due di questi ieri sera rubarono al signor Zampieri Enrico una completa bardatura da cavallo che esibirono a certo Giacomini Umberto per poco prezzo. Il Giacomini insospettito che la merce fosse di provenienza losca corse a denunciare i due negozianti in grigio verde, ma troppo tardi perché questi annasato il vento infido si allontanarono senza poter concludere la vendita.

## VENDOGLO

Le scuole? — In questo paese che pure conta 338 alunni, le scuole non si sono ancora riaperte. Che si aspetta? Gli insegnanti ci sono, le aule anche; mancano gli arredi ed i mobili, che proprio non si possa provvedere è subito? Il paese attende perché troppo gli sta a cuore l'istruzione pubblica.

## ARTEGNA

Commemorazione solenne. — Ieri con la maestà del rito religioso, con il concorso d'un popolo commosso si svolse la commemorazione dei morti in guerra del nostro Comune.

L'ampia chiesa severamente parata a tutto, era gremita di fedeli e di rappresentanti.

Un picchetto militare gentilmente concesso, era schierato ai lati dell'imponente catafalco. Le autorità civili e militari, i reduci, i mutilati, e le famiglie dei caduti presenziavano in posti distinti.

All'altare celebrava Mons. Castellani, mentre la schola cantorum locale, faceva echeggiare il tempio delle note solenni e meste del Perosi.

Prima delle esequie, D. Masotti salì il pergamo avvincente la folla con un commosso ed elevato discorso.

Dopo la cerimonia le autorità e le rappresentanze si raccolsero nella sede delle società cattoliche ove il Commissario Prefetto ringraziò Mons. Castellani e i giovani del Circolo S. Genesio per l'iniziativa presa e per la solenne riuscita della commemorazione.

Durante la pia cerimonia i benemeriti giovani del Circolo raccolsero, le generose offerte per l'erigendo monumento ai caduti del Comune.

Vita Giovanile. — Nella sede del Circolo, alla presenza di un buon numero di soci, D. Masotti, tenne un breve ed improvvisato discorso svolgendo la necessità di una azione giovanile fortemente cristiana e sociale.

## PORDENONE

Perché pioveva, non per altro, e perché aveva dimenticato a casa l'ombrello, il signor Cassarin Antonio tentò appropriarsi di un impermeabile esposto per reclame fuori del negozio del signor Biliani Daniele.

L'operazione non fu condotta a termine con tutti i dovuti riguardi, per cui il Cassarin non poté tenersi lo impermeabile ed andò incontro alla denuncia per furto.

I finimenti dei cavalli sono tanto utili specie dopo i molti acquisti di quadrupedi riformati che il governo mette all'asta.

Siccome i cavalli vengono ceduti agli acquirenti senza le necessarie bardature, ecco il motivo per cui queste bar-

dature quando non si possono avere di giorno si prendono di notte.

Così ieri sera nell'accantonamento di cavalleria l'ufficiale di servizio poté constatare la sparizione di alcuni finimenti per un valore di 600 lire.

Dei ladri finora nessun indizio.

Arresto. — Venne arrestato certo De Santo Luigi perché commerciava in pezze di tela delle quali non sapeva indicare la provenienza.

Per la provvista invernale e per evitare quella maledetta sosta di turno nei negozi, ieri sera gli eterni ignoti rubarono al Commissariato approvvigionamento sette quintali circa di lardo per un valore di quasi 1000 lire.

Anche qui nessun indizio dei ladri, nessuna speranza di conoscerli.

## CASTELNUOVO

Il furore di Braida. — Certo Braida Angelo dice di essere un ardito e quindi come tale, anzi in tale qualità, ieri sera venuto a diverbio col compaesano Alessandro De Michelis estraeva dalle tasche uno «storico» pugnale e gli si avventava contro.

Per l'intronazione di vari presenti si evitò una scenaccia che poteva avere serie conseguenze.

Non fu evitabile però la denuncia dei RR. CC. sporta contro il Braida per minacce a mano armata.

Oh, quanto sarebbe meglio certi furiosi bellucchi si sedassero ora che non c'è più guerra.

## LE ULTIME

La licenza illimitata equivale al congedo illimitato per gli effetti elettorali

ROMA, 2. — E' stato già pubblicato che il Ministro dell'Interno, d'accordo con quello della guerra, ha riconosciuto che la licenza illimitata è equivalente agli effetti elettorali al congedo illimitato e nell'istruzione ai presidenti dei seggi ha esplicitamente liberato che anche coloro i quali si trovano nella prima delle dette condizioni debbono, se elettori, essere ammessi a votare, purché presentino al seggio il foglio di licenza. Ora il Ministero della guerra ha disposto che i depositi e i distretti restituiscano i fogli di congedo di licenza presentati per ottenere il premio di smobilitazione ed il pacco vestiario, ed il Ministero dell'Interno a sua volta, con circolare telegrafica, ha invitato i prefetti a promuovere la immediata consegna di detti fogli da parte degli uffici municipali interessati, affinché questi possano, se elettori iscritti, valersene nel giorno della votazione.

L'obbligo morale del voto per i credenti

PARIGI, 2. — Il cardinale Amette emanò le sue istruzioni elettorali ai fedeli della diocesi di Parigi. Cita un brano di una lettera del Papa il quale si rallegrava che l'Episcopato francese dia ai cattolici il consiglio di unirsi fra loro e ad altri cittadini di buona volontà seguendo le direttive dal Pontefice date per il passato e mai revocate.

Il cardinale invita dunque gli elettori cattolici a votare, poiché l'astensione sarebbe colpevole diserzione, ed a votare onestamente, cioè in maniera di non disperdere i voti.

## Notizie in breve

Il duca Grussol che aveva seguita in America l'artista di cinematografo Gabi Deslys, vista costei metter piede in un trasatlantico diretto in Francia tentò prender posto nello stesso vapore, ma, supremo dolore e... scorno restare a terra.

Due incendi, uno a Azzola nell'Emilia, l'altro a Monza nel capellificio, distrussero merci per un valore ascendente a parecchie centinaia di migliaia di lire.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Per la lavorazione del latte

# Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

# Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchioe Agrarie) - UDINE

L'antica rinomata Oroficeria, Orologeria, Gioielleria

# G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

# CANDELE DI CERA DA CHIESA

Vasto assortimento presso la ditta

# P. I. KLEFISCH

UDINE - Via Brenari 13

PORDENONE (Negozio ex Torossi) e Tarvisio.

# Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

# Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

# STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Troppo 1 - UDINE - Via Troppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

# Abbonamento straordinario al "Friuli,"

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

# Unione Pubblicità Italiana

Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Abbiamo spedito a parecchi amici il giornale per saggio e sappiamo che non è stato mai loro recapitato. Esigenze di tecnica amministrativa ci impediscono di rinnovare il periodo dei numeri di saggio. Preghiamo perciò coloro che desiderano il giornale per mantenersi a contatto col nostro movimento politico, ad inviarsi l'importo dell'abbonamento.

